

# ***Donna, grande è la tua fede***

**Mt 15,21-28<sup>1</sup>**

## **XX Domenica del Tempo Ordinario - Anno A**

 Matteo 15,21-28

<sup>21</sup>Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. <sup>22</sup>Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». <sup>23</sup>Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». <sup>24</sup>Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». <sup>25</sup>Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». <sup>26</sup>Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». <sup>27</sup>«È vero, Signore – disse la donna – , eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». <sup>28</sup>Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

### **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Questa domenica prenderemo in considerazione il brano di un miracolo, che è abbastanza facile da comprendere e da spiegare, in cui vedremo, che in forza della fede, della grande fede di una donna, Gesù ne guarisce la figlia. È il brano così detto della guarigione della figlia della Cananea.

Però prima del commento vediamo alcune note:

- può darsi davvero che Dio non si stupisca di nulla di ciò che fa l'uomo, di ciò che dice l'uomo. Si potrebbe pensare davvero, un poco scherzosamente, che Dio ne ha viste tante nella storia dell'uomo, da non stupirsi più di nulla. Però di Gesù Cristo, stante il racconto del Vangelo, soprattutto quello di Matteo si può dire che Gesù si stupisce, si meraviglia. E di che cosa si stupisce e meraviglia Gesù? Della fede o della non fede dell'uomo. Al capitolo 8 Gesù si stupisce della non fede dei discepoli, spesse volte si lamenta e si stupisce della non fede di scribi, di farisei; si stupisce della non fede dei suoi conterranei di Nazareth; si stupisce per la fede del centurione e si stupisce della grande fede di questa donna Cananea;

---

<sup>1</sup> I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

*La Chiesa.it.*

*S. Fausti lectio;*

*A cura di: Marino Dell'Erba*

- la fede è davvero qualcosa che ci fa accedere al pane, il discorso che si sta svolgendo nel Vangelo di Matteo in questi brani, è davvero il discorso del pane; la fede è ciò che consente l'accesso al pane dei figli e la non fede è la preclusione all'accesso del pane dei figli. Pane, pane di vita: vita;
- una nota circa questa donna: è una Cananea, cioè pagana non di Israele. Ecco che questa donna è immagine della chiesa dei pagani, cioè della chiesa che non ha l'immediata radice in Israele ed è la chiesa nostra, cioè immagine della chiesa nostra che partecipa al pane dei figli mediante la fede nel Messia di Israele;
- in questo brano vediamo che la fede agisce a distanza, cioè in assenza di Gesù; Gesù infatti non è presente Gesù là dove si compie il miracolo. Sia qui come nel caso del centurione (al capitolo 8), la fede agisce a distanza. Come dire che la fede rende presente Gesù, anche quando in un certo senso è assente fisicamente, ma è presente nella sua capacità terapeutica di guarigione;

Noi chiamiamo miracolo un fatto di questo tipo perché ha qualcosa che porta meraviglia anche a noi, suscita ammirazione. Però a pensare il miracolo di per sé non è qualcosa che voglia stupirci dimostrando che Dio in Gesù compie prodigi, che è forte. Il miracolo di per sé vuole essere un segno, un'indicazione che nella nostra realtà ordinaria, nel nostro tran-tran, segnato dal limite, ma anche dal male, irrompe qualcosa di nuovo.

Nel brano parallelo di Marco, al capitolo 7, leggiamo che Gesù va dalle parti di Tiro e di Sidone, entra cioè nei territori che sono territori pagani.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

[21 Partito di là Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone.](#)

La nostra traduzione della CEI dice partito, ma la traduzione più aderente al testo dice uscito. È un uscire indicativo della persona e della missione di Gesù. Gesù esce, potremmo dire sostanzialmente, esce dal Padre, esce come segno di amore, come segno di verità, si espande. Qui, semplicemente forse da un punto di vista di cronaca, potremmo dire che esce, prende la distanza rispetto alla terra dei suoi. Esce Gesù e si dirige verso le parti di Tiro e di Sidone.

[22 Ed ecco, una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: Pietà di me, Signore, Figlio di Davide, mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio.](#)

Questa donna, si dice che è Cananea, dove la denominazione non è tanto di carattere geografico, ma è piuttosto una denominazione di carattere religioso. Indica che non è d'Israele, indica che non fa parte del popolo eletto, non fa parte del popolo di Dio.

È interessante allora notare come prima siano state presentate delle persone come farisei, scribi, all'inizio di questo capitolo 15, di cui si diceva che onorano il Signore con le labbra e il loro cuore è lontano, il loro culto è un culto vano. Adesso, invece, vien presentata questa donna, è pagana. Allora il racconto, a pensar bene, è semplice nella sua struttura, però è molto ricco di significati e presenta in sostanza

quello che è stato poi il travaglio piuttosto consistente, anzi piuttosto doloroso: il travaglio del passaggio, del tragitto della fede, dell'annuncio della fede dagli ebrei, da Israele ai pagani.

Questa donna Cananea grida e grida dicendo... Piace sottolineare questo grido, questa preghiera che è gridata. È vero la preghiera pian piano si evolve, si è condotti con pazienza da parte di Dio; allora se ci si lascia condurre la preghiera diventa ascolto, diventa ascolto profondo che non ha bisogno neanche di parole, però direi che inizialmente spesse volte la preghiera è grido, è grido di espressione delle difficoltà, delle angustie. Il contenuto del grido è "Abbi pietà di me, Signore Figlio di Davide". È la preghiera fondamentale, in questo senso davvero chiedendo la pietà si chiede la grazia, si chiede la compassione, si chiede la vicinanza del Signore, il dono della sua presenza, della sua forza e della sua tenerezza. Tra l'altro è incrociata bene questa espressione nella affermazione che Gesù è il Signore e però è anche Figlio di Davide, cioè l'affermazione di Dio, di Gesù vicino a Dio e l'affermazione anche dell'uomo, Gesù è vicino all'uomo ed è uomo.

E dice, svolgendo la preghiera: "mia figlia è", con un termine un po' contorto, malamente indemoniata. Mi sento di tradurre così con una specie di rafforzativo, come dire la figlia, la vita, è sotto un segno negativo, è messa davvero male. Io, dice questa donna, proiettandosi nella figlia, sono messa veramente male.

Cosa risponde Gesù?

[23](#)Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: Esaudiscila, non vedi come ci grida dietro.

Sì, la risposta di Gesù è la non risposta.

È strano, non rispose nulla. Tra le spiegazioni che si danno di questo comportamento che sembrerebbe inspiegabile da parte di Gesù c'è quella che Gesù come uomo, quindi limitato nel tempo e nello spazio, limitato nelle sue energie si rivolge ad Israele solamente, lo dirà poi esplicitamente, rispondendo non tanto alla donna quanto ai discepoli. Ecco questo mi stupisce, però è da considerare questo fatto: Gesù è comparso semplicemente ad un certo punto della storia, per ben trent'anni, stando a quello che indicano i Vangeli, resta a Nazareth; sono detti, infatti, gli anni oscuri di Nazareth, periodo detto del nascondimento a Nazareth; poi per breve tempo si dedica a compiere dei gesti e a spiegare questi gesti. È la sua predicazione, seguito da un gruppetto di discepoli. Non oltrepassa, secondo Matteo, i confini della Palestina e chiude la sua attività terrena in Palestina. Gesù è, secondo Matteo, mandato solo per Israele e si attiene un po' a questo che è da intendere come un disegno, una volontà precisa di Dio.

Saranno poi i discepoli, una volta che siano entrati in pieno nella comprensione dell'esperienza di lui Salvatore, saranno loro che diffonderanno, quasi a cerchi concentrici, senza interruzioni, ma anche senza salti ed espanderanno l'annuncio della salvezza fino ai confini del mondo, della terra.

I discepoli si accostano non tanto implorando, ma sollecitandolo a licenziarla, a mandarla via: "liberacene". È lo stesso verbo che usano i discepoli quando viene

raccontato il miracolo del pane spezzato, anzi nella premessa del pane spezzato si dice che appunto avendo parlato Gesù e avendo parlato molto bene, i discepoli gli si accostano facendogli osservare che il luogo è deserto, che l'ora è tarda, e che sarebbe opportuno che lui licenziasse la folla: manda via la folla! E altrettanto dicono qui.

Quindi non è esatta la traduzione esaudiscila, perché così questi sarebbero più bravi di Gesù: mentre Gesù non la degna di una risposta, questi, invece, lo esortano ad ascoltarla, sarebbero quasi più teneri loro! No! I discepoli sono perfettamente sulla linea che questa donna debba essere mandata via.

<sup>24</sup> Ma egli rispose: Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele.

La risposta allora non è tanto alla donna, anche se istintivamente tutti pensano si rivolgesse alla donna, invece se guardi bene Gesù si rivolge ai discepoli, risponde a loro: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". Risponde e conferma in un certo senso.

Allora mi vien da dire accanto al fatto che Gesù si limiti, in qualche modo si contenga nei limiti del territorio e del tempo, mi viene in mente quasi un po' a suffragio di questo l'esperienza che si fa quando si va in Palestina, in Terra Santa, in Israele: l'impressione che se ne ha è proprio quella di dire: tutto qui? Perché in effetti è vero la Palestina uno la immagina sulla base della Bibbia, sulla base di un'esperienza e conoscenza religiosa, uno si immagina la Terra Santa come molto grande perché vi si svolgono dei fatti grandi, che coinvolgono il mondo e la storia, invece la Palestina è estremamente piccola. E l'impressione che hai è di qualcosa di estremamente piccolo, limitato, quindi davvero ti chiedi: tutto qui?

Quando sono stato in Palestina mi ha sempre colpito il fatto che sia grande quanto una regione italiana, esattamente come la Calabria, tutto lì.

Ecco e Gesù davvero si limita così, a questo e personalmente. Saranno i discepoli che poi espanderanno la salvezza, sarà poi Israele, una volta riconosciuto il Messia; sarà Israele, ed ora possono già essere i discepoli, che diventano luce per le nazioni, luci per le genti. Ecco direi vi è anche una linea di condotta di Dio che è sempre per interposta persona che circola la salvezza, l'annuncio e la salvezza di Dio. E questo compito ora tocca a noi suoi discepoli del terzo millennio.

<sup>25</sup> Ma quella si avvicinò e si prostrò davanti a lui dicendo: Signore aiutami!

Ancora prima di dire qualcosa la donna compie un gesto che è adorazione, un gesto di riconoscimento proprio di Gesù Signore.

Ma c'è ancora da notare costei che chiama Gesù Signore; tre volte lo chiama Signore, cosa che non fanno i discepoli che pure seguono Gesù da tempo, che qualcosa hanno intuito, che qualcosa hanno sperimentato.

Ancora sulla preghiera, c'è la preghiera che prima presentava la situazione: "Signore aiutami". È molto bella questa preghiera e provate, suggerisco proprio da un punto di vista di fede, più che di conoscenza biblica, a ripetere una preghiera del genere, che è brevissima, è un'affermazione di fede: "Signore, ho bisogno, aiutami, Signore aiutami".

Forse è il succo di ogni dialogo col Signore.

<sup>26</sup>Ed egli rispose: Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini.

È Gesù è colpito da questa preghiera.

Ancora una volta la risposta non è per la donna, ma è piuttosto per i discepoli e allora guardando alla durezza di questa risposta, è inutile nascondersi, è veramente dura quest'espressione di Gesù, anche se si smorza un po' sentendola diretta ai discepoli. Però diventa pedagogica anche nei confronti dei discepoli. Gesù dicendo questo, vuole suscitare una reazione che chiamerei di gelosia nei discepoli. Come dire che il pane dei figli, pane che i discepoli non hanno capito, sulla barca non hanno saputo riconoscerlo, è donato ai pagani. I pagani venivano chiamati semplicemente cani; l'espressione nel diminutivo viene un po' a smorzarsi. Ecco, il pane viene dato ai pagani, non ai figli che sono di scarsa fede. Perché il pagano, la pagana in questo caso è donna di grande fede.

<sup>27</sup>È vero Signore, - disse la donna - ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.

Pensate a quanto sia irriducibile questa donna, riprende, non viene assolutamente bloccata da quello che sta succedendo, dalle cose che sente. Qui direttamente rivolta a Gesù: "è vero Signore"; è la terza volta che chiama Gesù *Signore*; i discepoli mai l'avevano chiamato così, e dice la donna, anche i *cagnolini*, mangiano di ciò che cade dalla tavola dei loro signori. Ecco vale quel discorso al quale accennavo già prima, della provocazione di Gesù alla gelosia da parte dei discepoli, cioè che debbano sentirsi come toccati vivamente. Perché andrà a finire che siederanno alla mensa i popoli che vengono dall'oriente e dall'occidente e rischiamo noi, i figli, di essere esclusi.

<sup>28</sup>Allora Gesù replicò: Donna davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri. E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Dunque Gesù si meraviglia di questa grande fede. È la fede dei lontani, è la fede di colui che è lontano, è la fede di chi non è praticante, è la fede di chi è non avente diritto. Forse davvero chi è del giro di Gesù, chi è abituato in senso deteriore, così familiare da essere anestetizzato, chi è in questa situazione davvero, non ha questo scatto e non avverte dentro di sé questo accendersi improvviso della fede.

Fede che, invece, brilla in questa donna come nel centurione. Ricordo quello che dice Gesù con affermazione solenne nei confronti del centurione: *Amen, vi dico, presso nessuno in Israele toccai tale fede!* Questa fede che è davvero adesione, supplica ed è esperienza, si traduce in esperienza di fatto, di salvezza.

Poi piace sottolineare anche questo che dice Gesù: *sia fatto a te come vuoi!*, (come dice esattamente il testo) perché questa donna vuole come Gesù, vuole come Dio vuole, e quindi è perfettamente sintonizzata e si realizza allora quello che lei chiede ed è volontà di Dio. Quello che lei chiede, che è la volontà di Dio è la guarigione della figlia, la guarigione, il risanamento della vita di questa donna in quell'ora della fede, in quell'ora della preghiera, nell'ora in cui Dio si rende presente e guarisce.

- +** Di cosa si meraviglia Gesù?
- +** E tu sei capace di meravigliare Gesù della tua fede?
- +** Come preghi Dio?

Per l'approfondimento:



**Matteo 8,1-13:** guarigione di un lebbroso e del servo del centurione

**Marco 7,24-30:** brano parallelo.

**Matteo 28, 10-20:** apparizioni e missione universale.



### ***PREGHIERA DEL BUON UMORE***

di san Tommaso Moro

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

✝ Così sia.